



SAFE
*scuola di scienze agrarie, forestali,
alimentari ed ambientali*

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA

Corso Percorsi Abilitanti Speciali (PAS)

ZOOTECNIA E PARCHI

Relatore:
Prof. Carlo Cosentino



<http://www.biodiversitazootechnica.it/>

Nell'ultimo decennio dalla “**Strategia Panaeuropea sulla Diversità Biologica e Paesaggistica**” in Italia si è assistito all'istituzione di nuove aree protette, parchi regionali e nazionali, al fine di attuare politiche di promozione e di orientamento tese ad incentivare e salvaguardare una

“agricoltura ed un zootecnica estensiva e di orientamento all'allevamento di razze autoctone”

UNA POSSIBILE DEFINIZIONE DEI TERRITORI RURALI

(parchi, aree protette, riserve, aree rurali marginali e aree svantaggiate)

- *Bassa densità abitativa in confronto ai principali centri urbani periferici*
- *Un tessuto economico – produttivo basato principalmente sull'agricoltura e l'allevamento, in misura minore sull'artigianato locale e sulle piccole e medie imprese*
- *Un settore forestale determinante l'assetto generale del territorio e dell'ambiente, con influenze dirette sul paesaggio e sull'identità locale*

LA SITUAZIONE ATTUALE



- *Sistema economico che non riesce a decollare e ad autoalimentarsi:*
- *Nelle aree marginali si assiste ad un crescente interesse ed al loro recupero per evitare le ripercussioni sia sul territorio in oggetto che su quello posto a valle e sui centri abitati*

E' QUINDI OPPORTUNO



- *Garantire la presenza dell'uomo nelle aree marginali*
- *Gestire l'ambiente attraverso l'utilizzo silvo - pastorale per garantire la stabilità del territorio*

I Parchi Nazionali



co Nazionale	Regione
dell'Asinara	Sardegna
della Sila	Calabria
del Cilento, Vallo di Diano egli Alburni	Campania
del Golfo di Orosei e del nargentu	Sardegna
dell'Appennino Lucano, D'Agri Lagonegrese	Basilicata
del Pollino	Basilicata, Calabria
dell'Arcipelago Toscano	Toscana
del Vesuvio	Campania
Arcipelago de La ddalena	Sardegna
dell'Aspromonte	Calabria
dell'Alta Murgia	Puglia
del Gargano	Puglia

Il capitale naturale

La strategia Nazionale per la Biodiversità riconosce il valore intrinseco della biodiversità e la sua importanza essenziale per il benessere umano: la biodiversità e i servizi ecosistemici, capitale naturale nazionale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica nonostante i profondi cambiamenti a livello globale e locale.

Il Patrimonio vegetale

Le Foreste nei Parchi Nazionali



Grafico 1

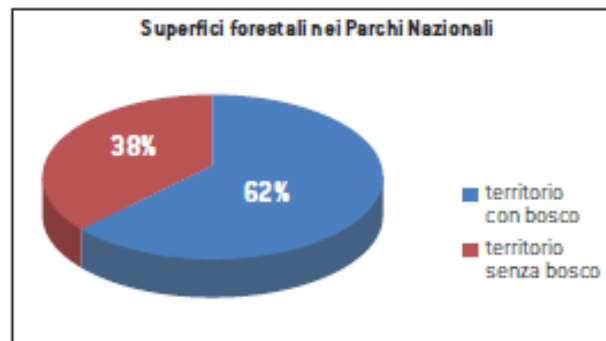
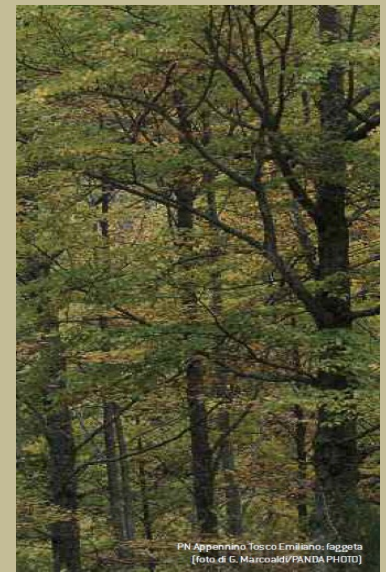


Grafico 2



Il Patrimonio vegetale

Tabella - Numero di tipi di bosco presenti nei relativi Parchi Nazionali

Denominazione	N° tipi di bosco
Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni	15
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	15
Parco Nazionale del Pollino	14
Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	14
Parco Nazionale della Maiella	13
Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val D'Agri e Lagonegrese	13
Parco Nazionale dell'Aspromonte	13
Parco Nazionale della Sila	12
Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano	11
Parco Nazionale del Gargano	11
Parco Nazionale della Val Grande	11
Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi	10
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	9
Parco Nazionale del Gran Paradiso	9
Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	7
Parco Nazionale del Vesuvio	7
Parco Nazionale del Golfo d'Orseoi e del Gennargentu	7
Parco Nazionale dello Stelvio	7
Parco Nazionale del Circeo	6
Parco Nazionale delle Cinque Terre	6
Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano	5
Parco Nazionale dell'Alta Murgia	3
Parco Nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena	1

Il Patrimonio faunistico

L'insieme delle specie animali presenti nei Parchi italiani ammonta a circa 56.000 specie, l'Italia è la più ricca dei Paesi europei.

Tabella – Numero di specie animali per gruppo tassonomico della Fauna italiana

INVERTEBRATI				VERTEBRATI		
				567	1,00%	Pesci
				38	0,07%	Anfibi
				58	0,10%	Rettili
				473	0,85%	Uccelli
				118	0,21%	Mammiferi
54.346	98%	1.254	2%			



Allevamento nei Parchi

INCLUSIONE AREE A VOCAZIONE PRETTAMENTE AGRICOLA



- *necessità di individuare confini che tenessero conto delle esigenze della tutela ambientale*
- *necessità di salvaguardare il paesaggio*



POSSIBILITA' DI UTILIZZARE TALI AREE COME CORRIDOI DI COLLEGAMENTO TRA BIOTIPI PARTICOLARMENTE RILEVANTI MA SEPARATI TRA LORO

AREE AGRICOLE A GESTIONE ESTENSIVA



Costituiscono un fattore
fondamentale di qualità
territoriale degno di
mantenimento e tutela

Allevamento nei Parchi

- Occorre considerare con maggiore attenzione il ruolo dell'allevamento nei parchi osservando le norme di merito che non prevedono alcuna modalità specifica per lo svolgimento di questa attività nelle aree protette.
- Dalla lettura comparata e incrociata degli articoli della legge è possibile individuare la volontà, da parte del legislatore, di accettare o incentivare una zootecnia in qualche modo “diversa” rispetto a quella intensiva praticata in aree più vocate o in pianura

L'ALLEVAMENTO NELLE AREE PROTETTE DEVE SVOLGERE:

- *Un ruolo multifunzionale e di presidio del territorio*
- *Non deve essere finalizzato alla produzione di generici prodotti alimentari*
- *Orientato al mantenimento di produzioni locali e tipiche*
- *Tecniche di allevamento tradizionali o innovative compatibili con le esigenze della conservazione della natura*

La gestione corretta degli animali in un'area protetta dovrebbe sottostare ai seguenti principi che la FAO definisce:

- *Di efficienza “obiettivo economico”*
- *Di accettabilità “obiettivo sociale”*
- *Di sostenibilità “obiettivo di conservazione”*



IN ITALIA

➡ Salvo pochissime eccezioni, non si può parlare di razza “TIPICA” o “ESCLUSIVA” di un Parco

LE RAZZE DOMESTICHE A LIMITATA DIFFUSIONE



*Presenti in aree ristrette ma raramente coincidenti con un'area protetta ;
fanno eccezione pochissime popolazioni reliquie, di cui si contano
meno di 100 capi allevati*

NELLE ZONE MONTANE



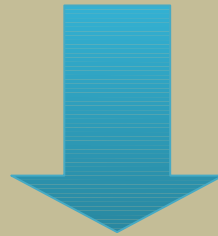
Presenza stagionale di mandrie e greggi in un'area protetta: gli animali vengono generalmente condotti al pascolo estivo, oppure transitano temporaneamente durante la transumanza per sfruttare le risorse foraggere presenti in un determinato periodo dell'anno

Criteri di gestione razionale dell'attività pastorale e dell'allevamento semiestensivo

Calcolare e stabilire ➡ adeguate pressioni di pascolo ➡ mantenimento delle biocenosi



SCELTA RAZIONALE DEGLI ANIMALI PABULANTI



L'azione di prelievo operato degli animali al pascolo permette nel tempo di contenere specie invasive o con scarso valore alimentare consentendo lo sviluppo di specie vegetali meno competitive e mantenendo una elevata diversità vegetale

La gestione degli animali domestici nelle aree protette, quindi, dovrebbe:

- *Rapportarsi con l'intero territorio della Comunità dalla quale sono stati disegnati i suoi confini*
- *Fungere da modello per la sperimentazione di un zootecnia più attuale e multifunzionale specialmente in quei territori caratterizzati da situazione geo - pedologiche ed orografiche di particolare difficoltà in cui l'agricoltura convenzionale o intensiva non è in grado di assicurare livelli di reddito accettabili*



DIFFICILE INTERAZIONE TRA DIFFICOLTA' AMBIENTALI DEL TERRITORIO E LIMITI STRUTTURALI DEL SETTORE AGRICOLO



SPOPOLAMENTO E PROGRESSIVO INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

RAZZE E PARCHI

PODOLICA



→ Insiste nei Parchi Nazionali del Gargano del Cilento e Vallo di Diano , del Pollino e dell' Appennino Lucano

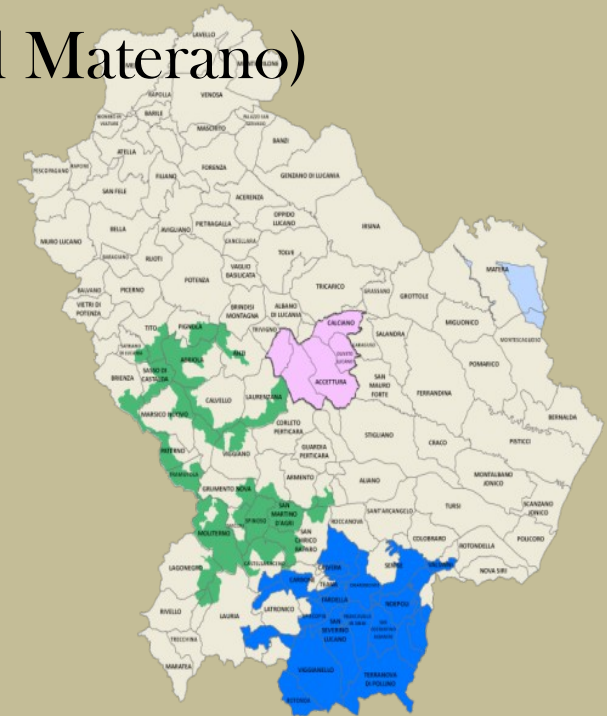
APPENNINICA E MERINIZZATA ITALIANA



→ Presente in tutti i parchi del centro - sud

I Parchi e le aree protette della Basilicata

- **2 Parchi Nazionali** (PN dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese e PN del Pollino)
- **2 Parchi regionali** (PR Gallipoli Cognato- Piccole Dolomiti Lucane e PR delle Chiese Rupestri del Materano)
- **8 Riserve Naturali Statali**
- **6 Riserve Naturali Regionali**
- **17 Zone a Protezione Speciale (ZPS)**
- **50 Siti di Interesse Comunitario (SIC)**



Per un totale di circa 200.000 ha, rappresentano il 20% della superficie totale regionale.

L'allevamento bovino e ovicaprino nei Parchi della Basilicata

Di seguito la distribuzione dei bovini, degli ovini e dei caprini nell'anno 2012, desunta dall'Anagrafe Nazionale Zootecnica (Banca Dati Nazionale - BDN):

- la maggior parte delle aziende zootecniche è a conduzione diretta,
- il sistema di allevamento prevalente è il semibrado per tutte le specie allevate
- sono presenti



89.103 bovini



62.000 caprini



260.679 ovini

Nei territori dei quattro Parchi si concentra il 39,04% dei bovini, il 28,81% degli ovini e il 37,40% dei caprini., il modello produttivo prevalente è la piccola impresa agricola, dove l'allevatore riveste ancora un ruolo determinante nel presidio e nei processi di pianificazione di questi territori.

*L'andamento economico della principale produzione zootecnica
evidenzia che il settore zootecnico italiano attraversa un periodo di
prolungata e grave crisi*

- La qualificazione delle produzioni, la standardizzazione dei processi tradizionali di trasformazione (disciplinari) e la loro promozione integrata al territorio rappresentano le azioni per un miglioramento e rilancio dell'agricoltura e della zootecnia in area protetta.
- Incentivare e migliorare l'allevamento di razze autoctone e con caratteristiche di rusticità come ad esempio: il Bovino Podolico, gli Ovini di razza Appenninica e Merinizzata Italiana, i Caprini di razza Ionica, Garganica e Maltese e gli Asini di Martina Franca potrebbe consentire di promuovere innovazioni di prodotto e di processo.

Il Parco

14. *Impatiens* Bluff

LIV. ARACIO

LE JOUR DE LA VIE

1. Maerle, H. 1935. *en*.
2. Maerle, H. 1935. *en*.

Mugia di S. Onofrio

SANTANA

Madonna della Rupe - San Marino

¹ Museo Archeologico dell'Ato Vig.

1. *Adesso che è così facile, perché non lo fanno tutti?*

Ciclo di affreschi sulla vita di S. Francesco

Como se ilustra

Antennularia N. S.

Libraries

da Taranto: 55 306 Jorico - 55 398 M.

Source: U.S. Census Bureau, *Marriage, Divorce, Remarriage in the 1990s*, Washington, D.C., 1995.

IN ALTORE:



Un esempio:

Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese

Istituito con il DPR 8 dicembre 2007, è il Parco più giovane in Italia, comprende 29 Comuni e si estende su 68.996 ettari.

Confina con altri tre importanti parchi naturali e in esso ricadono 12 SIC, 2 ZPS e 1 IBA.

È caratterizzato da una eccezionale biodiversità distribuita in ambienti compresi fra 300 e 2.005 m s.l.m.

Per la sua posizione geografica l'area in esame rappresenta un importante corridoio ambientale tra le aree protette confinanti. Il suo territorio presenta una geologia e una geomorfologia con doline, grotte, conche tettonico-carsiche, sorgenti e laghi temporanei.

Numero di capi per specie zootecnica allevati nell'area Parco - 5° Censimento dell'Agricoltura 2000.

Comuni	Bovini	Bufalini	Suini	Ovini	Caprini	Equini	Avicoli
Abriola	1.438		372	3.003	1.716	132	1.837
Anzi	801		405	3.926	1.261	121	2.880
Armento	1.082		32	1.444	1.105	3	600
Brienza	138		1.706	3.103	1.316	94	5.128
Calvello	1.314		445	4.367	1.277	355	1.892
Carbone	1.786		111	876	1.150	27	540
Castelsaraceno	197		84	5.786	869	51	821
Gallicchio	536		123	1.734	1.213	25	1.595
Grumento Nova	124		611	2.633	332	11	668
Lagonegro	1.446		-	1.148	490	17	-
Laurenzana	1.135		82	4.110	1.228	145	500
Lauria	605		1.773	3.180	522	45	20.775
Marsico Nuovo	416	10	743	1.880	577	28	7.849
Marsicovetere	465		160	397	159	1	2.010
Moliterno	225		995	5.040	1.438	55	5.515
Montemurro	1.551		438	3.191	494	8	1.095
Nemoli	140		-	600	123	-	60
Paterno	151		611	693	211	60	4.976
Pignola	553		305	1.685	156	109	3.276
Rivello	549		217	1.265	525	8	2.517
San Chirico Raparo	481		2.680	1.638	1.039	31	-
San Martino D'Agri	139		9	1.938	550	37	807
Sarconi	157		178	1.417	235	2	1.353
Sasso di Castalda	202		205	1.256	295	21	2.206
Satriano di Lucania	322		861	1.750	394	22	8.915
Spinoso	308		74	374	273	8	605
Tito	57		246	3.864	381	16	3.142
Tramutola	969		258	1.496	450	16	2.536
Viggiano	744		674	5.189	1.547	169	1.140
TOTALE Area Parco	18.031	10	14.398	68.983	21.326	1.617	85.238



MATERIALI E METODI

Nel periodo febbraio-aprile 2012, a 85 aziende collocate all'interno del Parco sono state somministrate 82 domande raggruppate in 9 sezioni relative a vari aspetti aziendali, attraverso un questionario con interviste “dirette”.

RISULTATI

Ubicazione e caratteristiche aziendali

L'imprenditore non è residente nel 51% delle aziende e le strutture aziendali distano in media 12 minuti dalle principali strade a scorrimento veloce.

La forma di conduzione prevalente è quella “diretta” (98%).

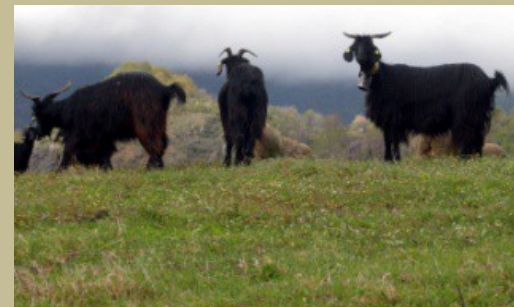
Solo il 2 % delle aziende impiega salariati.

Le aziende sono costituite in media da 3 corpi aziendali, confermando la problematica della frammentazione fondiaria. Solo il 37% delle aziende produce mangimi per l'autoconsumo. Il settore zootecnico ricorre ampiamente all'utilizzo dei pascoli demaniali.

RISULTATI

Struttura degli allevamenti

- Il sistema di allevamento più diffuso è quello semibrado per tutte le specie allevate.
- Sono presenti principalmente bovini e ovi-caprini.
- Gli equini e gli avicoli sono presenti nel 99% delle aziende che allevano più specie in promiscuità.
- Le aziende miste con bovini sono il 76%, seguono quelle con ovini (66%), con caprini (40%), con suini (31%) e con conigli (16%).
- Il 67% delle aziende pratica anche attività apistica.



RISULTATI

Lavoro, trasformazione prodotti, commercializzazione, aspettative

Lavoro: il quadro dei fabbisogni lavorativi è coerente con le caratteristiche degli allevamenti esaminati. Particolarmente confortante risulta l'età media degli imprenditori (43 anni).

Trasformazione prodotti: è effettuata solo dal 22% delle aziende; tra esse solo, il 17% ha innovato o ampliato la gamma di prodotti.

Commercializzazione: il 93% degli imprenditori consuma i propri prodotti. L'85% delle aziende vende animali vivi e, in misura minore, prodotti del settore lattiero caseario (15%) che sono prevalentemente confezionati manualmente (67%) e con etichetta (58%).



RISULTATI

Lavoro, trasformazione prodotti, commercializzazione, aspettative

Aspettative, opportunità e criticità: La quasi totalità delle aziende (96%) non rileva alcun miglioramento e/o beneficio per la propria attività a seguito della nascita del Parco. Questo dato è in parte fisiologico nei territori rurali, dove la nascita di un'area protetta pone nuovi vincoli e regole da rispettare nell'immediatezza, mentre i miglioramenti economici e ambientali potranno essere percepiti solo dopo alcuni anni di attività dell'Ente. Consapevolmente, la maggioranza degli intervistati si attende dal Parco benefici nel medio e nel lungo periodo e, fiduciosa, ha risposto affermativamente alla domanda: l'istituzione del Parco potrebbe nel futuro influenzare positivamente l'ambiente e l'economia del territorio?



IN CONCLUSIONE

Un piano integrato di valorizzazione della zootecnia tradizionale praticata entro i confini del Parco Nazionale, deve necessariamente prevedere interventi di tipo organico e di ampio respiro; con ciò si intende affermare che la valorizzazione del territorio e il controllo del degrado del suolo passa attraverso il coinvolgimento attivo della sua popolazione.

Da sottolineare però che congiuntamente agli obiettivi di conservazione del germoplasma animale, **l'ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano** dovrebbe incentivare la permanenza di tali razze, anche se ad ampia diffusione sul proprio territorio per impostare un modello di zootecnia compatibile con gli obiettivi di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Tale modello deve essere in grado al tempo stesso di garantire un reddito agli allevatori tramite la produzione e la successiva commercializzazione di prodotti tipici d'area.